

La conquista di Colmar “è una vittoria”

TURISMO Gli albergatori “pionieri” difendono la bontà della scelta di investire nella regione dell’Alsazia

I mercato francese e la conquista della fiera di Colmar in particolare, è stata una vittoria tutta bellariense: “l’abbiamo conquistata con la romagnolità in salsa bellariense. Se a tutti e sei dovessero chiederci di tornare indietro, nessuno direbbe di no. Pronti a partire”. Eros Foschi è senza dubbi come d’altronde lo sono gli altri “apripista” delle fiera di Colmar, da trent’anni fiore all’occhiello della promozione di Bellaria Igea Marina, promozione iniziata per volontà di singoli albergatori, poi passata a Turismohotels e oggi a Verdeblu. I primi albergatori a muoversi alla volta dall’Alsazia furono: Gigi Gasperini, Dervis Cevoli, Vittorio Della Motta, Arturo Lazzarini, Valeriano Fabbri e Eros Foschi. “Nel 1981 – spiega Della Motta – andammo

all’allora ‘festa italiana’ a Colmar, organizzata da un’agenzia francese che portava turisti in riviera. Il secondo anno cucinammo per 500 persone, fummo i primi a deliziare i palati francesi con la nostra cucina, altri ci provarono, ma solo noi portiamo, ancora oggi, i nostri prodotti e la nostra cucina”. Nel 1984 nacque il “Salon International du Tourisme e des Voyages” (Sityv) che veniva allestito sotto a un tendone, nel 1991 i bellariensi furono premiati con una medaglia d’onore. “Erano anni che tra albergatori si respirava un’aria di grande collaborazione – spiega Foschi – se c’era bisogno ci si metteva a disposizione. Le fiere poi crebbero di anno in anno, portammo la Corale e gli Scariolanti a suonare, furono successi indimenticabili”. Anche la stessa Colmar potrebbe ringraziare Bellaria Igea Marina, infatti con la crescita della fiera, crebbe anche la città, nuovi alberghi sono sorti che oggi ospitano operatori turistici di tutto il

mondo. “Ci siamo davvero divertiti – afferma Della Motta – ne sono capitate di tutti i colori, dal violinista della Corale che fu bloccato in dogana perché senza documenti, a Cevoli che gli hanno smontato l’auto nuova in dogana, un’Alfa Romeo, e tante altre che servirebbe una rubrica settimanale per raccontarle”. Gli arrivi di alsaziani a Bellaria aumentarono nei primi anni di Colmar fino al 27%. “Abbiamo ancora oggi amicizie che durano da trent’anni – spiega Valerio Fabbri – frutto di quello che fu seminato quegli anni. Un’organizzazione che era tutta fatta in casa, usufruendo del volontariato che regnava. Conquistammo quel mercato con la semplicità, la passione e il divertimento. Anche oggi molti di noi tornano a Colmar, è un po’ una seconda casa”.